

Medici. In Veneto parte il maxi-contenzioso per i recuperi retributivi e previdenziali

Lo specializzando batte cassa

Nel mirino i compensi percepiti dal servizio sanitario fra '99 e 2006

A CURA DI
Valeria Zanetti

■ A Padova sono 600, a Verona una settantina. Sono i medici entrati in specialità dal 1999 al 2006, che hanno deciso di costituirsi in giudizio contro Aziende ospedaliere, Università, Regione, presidenza del Consiglio dei ministri, Miur, ministero delle Finanze e della Sanità per aver svolto mansioni non regolamentate e prestate spesso attività sostitutiva a quella del personale di ruolo della struttura sanitaria loro assegnata.

Il tentativo di conciliazione tra le parti non è servito, per cui il 13 ottobre si terrà la prima udienza al tribunale del Lavoro. I ricorrenti chiedono in prima istanza di qualificare giuridicamente l'attività svolta in specialità come rapporto di lavoro, per recuperare le differenze retributive e i versamenti previdenziali. «L'iniziativa è partita nel 2008, dopo la firma del contratto a seguito del Dlgs 368/99 attuativo della direttiva comunitaria 93/16/CEE sulla libera circolazione dei medici e sul reciproco riconoscimento dei loro titoli», ricostruisce Federica Viaro, vicepresidente di Mespad (medici specializzandi

di Padova). «In base alle disposizioni del decreto l'iscrizione dei medici alle scuole di specializzazione avrebbe trasformato lo status dello specializzando, titolare di borsa di studio, in lavoratore subordinato - ricorda Domenico Montemurro, segretario nazionale di Federspecializzandi, presidente di Mespad all'epoca del-

IN DISCUSSIONE

966€

La borsa di studio

È l'ammontare mensile percepito dagli specializzandi dal 1999 al 2006, al lordo delle trattenute assicurative

1.700€

L'emolumento

È l'assegno mensile spettante ai medici in specialità dall'anno accademico 2006-2007

50mila€

Il risarcimento

È la somma chiesta da ciascuno dei 600 medici padovani in specialità dal 1999 al 2006

la preparazione dei ricorsi e ora nel consiglio dell'Ordine dei medici di Padova. Il medico, laureato e abilitato avrebbe firmato infatti con l'Azienda sanitaria un contratto di formazione lavoro, con retribuzione pari al 75% dello stipendio di un neo strutturato, diritto a ferie, malattia, maternità e ai contributi».

Il decreto venne congelato già nel dicembre del '99 con un ulteriore decreto (517/99). Dal '99 al 2006 gli specializzandi sono così piombati nel limbo, tornando ad avere un generico contratto di formazione specialistica (con un assegno mensile di 966 euro lordi e iscrizione alla gestione separata Inps). Solo la legge 266/05 ha previsto che dall'anno accademico 2006/07 fossero applicate le principali voci contenute nel Dlgs 368. «Da allora i medici in specialità hanno percepito 1.700 euro circa al mese e a godere dei diritti dei lavoratori dipendenti - aggiunge Montemurro -. Chi è stato in formazione tra il '99 e il 2006 a questo punto chiede il riconoscimento delle differenze retributive (si conteggiano 50mila euro a ricorrente, ndr) e chiarezza sul ruolo ricoperto e sul relativo inquadramento: lo specializzando è un medico già formato, in grado di fornire prestazioni assumendosi la responsabilità di fronte ai pazienti e frequenta quindi la scuola di specialità per accrescere la propria professionalità - come ritiene la Ue - o un soggetto da formare e retribuire con borsa di studio, salvo poi comportarsi spesso come un dipendente del Ssr?».

Per questo motivo le vertenze sono indirizzate anche alla presidenza del Cdm e ai Ministeri responsabili dell'inquadramento della figura dello specializzando. «Gli assistiti che hanno presentato cause singole, riunite in un'unica vertenza per economia giudiziaria, hanno chiesto il riconoscimento del rapporto di lavoro subordinato nel periodo della specialità, in subordine l'applicazione retroattiva della riforma dal '99 ed il 2006, ed ancora in subordine, il pagamento di un risarcimento o indennizzo dallo Stato per recepimento tardivo ed inesatta applicazione della normativa del 1993», conclude Federico D'Amelio, l'avvocato che con i colleghi Giuseppe Pinelli e Francesco Caronia ha curato i ricorsi degli specializzandi di Padova.